



<b>Publication Year</b>	2017
<b>Acceptance in OA @INAF</b>	2020-09-25T10:41:56Z
<b>Title</b>	Tutta colpa della radio ovvero Giuseppe Lorenzoni ad Arcetri
<b>Authors</b>	BIANCHI, SIMONE; GASPERINI, Antonella
<b>DOI</b>	10.19272/201708804006
<b>Handle</b>	<a href="http://hdl.handle.net/20.500.12386/27477">http://hdl.handle.net/20.500.12386/27477</a>
<b>Journal</b>	GIORNALE DI ASTRONOMIA
<b>Number</b>	43

## Tutta colpa della radio ovvero Giuseppe Lorenzoni ad Arcetri

**Simone Bianchi, Antonella Gasperini**

INAF Osservatorio Astrofisico di Arcetri

Vittorio Veneto, una sera di ottobre nel 1955. Il biologo Alessandro Trotter<sup>1</sup>, da anni costretto all'immobilità per una paresi agli arti inferiori, accende la radio nel suo studio:

.. diamo ora la parola al Prof. Giorgio Abetti, decano degli astrofisici italiani e già direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri. Professore, suo maestro fu Giuseppe Lorenzoni, uno dei primi in Italia a dedicarsi agli studi di spettroscopia e astrofisica...<sup>2</sup>

‘Lorenzoni...’, pensa Trotter. Prende un foglio di carta, lo infila nella macchina da scrivere e inizia a battere una lettera a Giorgio Abetti:

La sua recente Conversazione alla Radio [...] ha fatto affiorare alla mia memoria il lontano ricordo [...] del suo nome associato a quello del vecchio astronomo Prof. G. Lorenzoni, molto amico del di Lei Padre. Per una serie di circostanze, non esclusa la mia bibliofilia, sono venuto in possesso, per acquisto, della biblioteca personale del Lorenzoni, o di parte di essa.

Tra i molti libri, figura anche una vasta massiccia corrispondenza con astronomi, geodeti etc. [...] corrispondenza, esclusivamente scientifica e professionale, che io posseggo da quasi 35 anni. Ora, ho pensato di poterla offrire in omaggio all'Osservatorio di Arcetri, diretto da due generazioni di Abetti, intimi del Lorenzoni.<sup>3</sup>

Quali furono le "circostanze" che portarono all'acquisto del fondo Lorenzoni, lo apprendiamo da una lettera successiva:

Ho compiuto i miei studi universitari a Padova, dove per 3 anni fui assistente del prof. P. A. Saccardo, titolare della Cattedra di Botanica, collega ed amico del Lorenzoni. Per di più, mia moglie, figlia del Saccardo, ebbe ad istituttrice una certa Signorina Zàmolo proprietaria della casa dove al 1o Piano abitavano i Coniugi Lorenzoni (ex Via S. Caterina). Nel 1920 o 1921, la ved.a Lorenzoni doveva trasferirsi da quella casa oppure da Padova, non ricordo. Per tale circostanza, la ved.a desiderava sbarazzarsi da materiali che più non le servivano. [...] ciò che io potei acquistare non rappresentava certo l'intera biblioteca<sup>4</sup>, ridotta oramai ad un paio di piccole vetrine, e

---

<sup>1</sup> Su Alessandro Trotter (1874-1967) si veda "Su le orme della cultura forestale: i maestri", Antonio Gabbrielli (a cura di), Accademia italiana di scienze forestali, 2005, pp. 128-130.

<sup>2</sup> Questa è solo un'ipotetica ricostruzione. Non siamo infatti riusciti a trovare registrazioni o trascrizioni della trasmissione, con ogni probabilità una puntata della serie "Le mete dell'Astrofisica". A cura di Leonida Rosino, la serie constava di 12 puntate di 15 minuti ciascuna, e andò in onda sul Terzo Programma della radio italiana ogni mercoledì, alle 21:20, dal 12 ottobre al 28 dicembre 1955. Gli argomenti trattati spaziavano dalle determinazioni di distanza, massa e luminosità delle stelle, alla loro analisi chimica e evoluzione, allo "spazio intersiderale". Quando Trotter scrisse ad Abetti erano state trasmesse solo due puntate. Riteniamo plausibile che la citazione di Lorenzoni sia stata fatta nella prima, dal titolo: " Origine e primi sviluppi dell'astrofisica". (Fonte: Radiocorriere, anno XXXII, 1955, numeri dal 41 al 52).

<sup>3</sup> Lettera di A.Trotter a G.Abetti del 22/10/1955.

<sup>4</sup> Secondo Trotter, Lorenzoni era riuscito a vendere la maggior parte della sua biblioteca di cui aveva fatto due cataloghi in litografia. Dei libri rimasti, Trotter ne vendè alcuni al Magistrato delle Acque di Venezia e agli astrofili Marchese Ginori di Firenze e Giovanni Bernasconi di Albiolo

comprendente anche l'epistolario. Tale acquisto io feci più precisamente nel nov. 1919! [...] Da casa Lorenzoni, li trasportai in 8 casse in casa Saccardo, poi all'Orto Botanico e finalmente a Vittorio. [...] Eccole in breve la sua storia!<sup>5</sup>

La risposta di Giorgio Abetti fu immediata. Il 25 ottobre rispose a Trotter:

la sua lettera buona e gentile mi ha commosso col ricordo del mio carissimo indimenticabile maestro G. Lorenzoni e di mio Padre. [...] il ricco materiale in suo possesso sarà prezioso nell'archivio di questo Osservatorio. Ne ho parlato al prof. Guglielmo Righini, ora mio successore nella direzione dell'Osservatorio [...] ed anch'egli è lietissimo e riconoscente per la sua generosa proposta.

Fu in questo modo, grazie ad una trasmissione radiofonica, che pervenne ad Arcetri il fondo Lorenzoni. All'ultimo riordino, a cura di Agnese Mandrino, la consistenza è risultata di circa 6000 lettere provenienti da 480 mittenti diversi negli anni 1869-1912, a cui si deve aggiungere una collezione di diplomi ed attestati ricevuti da Giuseppe Lorenzoni in un periodo che va dal 1872 al 1911. All'interno del fondo si trovano anche alcuni scritti scientifici di Lorenzoni e un piccolo nucleo di lettere a Giovanni Santini, predecessore di Lorenzoni alla guida dell'Osservatorio di Padova. Forse una sua più naturale collocazione sarebbe stata l'archivio dell'Osservatorio astronomico di Padova, dove Lorenzoni svolse la sua intera attività scientifica, dagli esordi come assistente di Santini nel 1863 fino alla direzione, che tenne dal 1877 al pensionamento nel 1913. Ma anche la collocazione del fondo ad Arcetri ha una sua ragion d'essere motivata dai legami strettissimi di Lorenzoni con Antonio Abetti direttore dell'Osservatorio fiorentino dal 1893 al 1921, e con il figlio Giorgio, a sua volta direttore dal 1921 al 1952.

Antonio, che pur era minore di Giuseppe di soli tre anni, si riteneva il primo della nutrita schiera degli allievi di Lorenzoni, per aver assistito - ancora studente a Padova - alle lezioni da lui tenute in vece del titolare, l'anziano Santini. Antonio infatti ebbe verso Lorenzoni per tutta la vita un atteggiamento di deferenza e di ossequio che emerge anche nelle lettere di tono più personale (nelle lettere sarà sempre il "Chiarissimo Professore"). D'altro canto il figlio Giorgio, nato nel 1882 quando Antonio Abetti era assistente a Padova e considerato dai coniugi Lorenzoni, insieme al fratello Mario, quasi come un figlioccio, può essere ritenuto l'ultimo degli studenti di Lorenzoni. Gli strettissimi rapporti professionali, personali e familiari sono ben testimoniati dal carteggio Abetti nel Fondo Lorenzoni e nel carteggio Lorenzoni del fondo Antonio Abetti. Grazie alla donazione Trotter la numerosa corrispondenza fra Antonio e Giuseppe ( 461 lettere), lo scambio epistolare con Giorgio e le occasionali lettere fra le consorti dei due astronomi ed altri familiari, sono collocati ora in un unico fondo archivistico.

Il carteggio fra Antonio Abetti e Giuseppe Lorenzoni nel periodo in cui Antonio era impiegato a Padova è particolarmente consistente. Gli astronomi si scrivevano per comunicare osservazioni scientifiche, notizie sull'andamento dell'Osservatorio, commenti personali, specialmente quando Giuseppe si trovava in villeggiatura nella casa paterna di Follina presso Treviso o Antonio era fuori sede per lavoro come a Berlino, Neuchatel, Firenze. A queste si inframezzano lettere di tono familiare. In occasione della nascita del primo figlio di Antonio Abetti, Mario, Michelina Lorenzoni invia alla consorte di Abetti, Giovanna Colbachini, le sue felicitazioni (Follina, 13 settembre 1880); dopo la nascita del secondogenito, Giorgio, gli astronomi si scambiano consigli su come rendere più efficiente un tiralatte (Abetti a Lorenzoni, Padova, 21/10/1882). Reciproci sono gli scambi di condoglianze in occasione della morte del padre di Lorenzoni nel 1882, di Maria Abetti sorella di

---

(Como). Gli altri non pervennero ad Arcetri: l'Osservatorio infatti accettò solo l'offerta dell'epistolario, avendo già la biblioteca una collezione completa delle opere di Lorenzoni (Abetti a Trotter, 25/10/1955).

<sup>5</sup> Lettera di A. Trotter a G. Abetti del 6/11/1955.

Antonio nel 1890 (le fu dedicato l'asteroide 170 Maria) e di Giovanna Colbachini nel 1891. Proprio a partire da questo ultimo evento, i coniugi Lorenzoni, familiarmente appellati "Beppi e Ninni" dai piccoli Abetti, occuperanno un posto di rilievo nei loro affetti (**Fig.2**). 'I nostri cari genitori in seconda'<sup>6</sup>, li appellò più tardi Giorgio.

All'interno della corrispondenza emerge la rassegnazione di Antonio per i risultati del concorso per la cattedra di astronomia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze e la direzione dell'Osservatorio di Arcetri: 'è bene che si radichi in lei, come in me, la veduta che io morirò astronomo a Padova'<sup>7</sup>. Ma anche la gioia e riconoscenza per l'ottenimento del posto, dopo la rinuncia del primo in graduatoria, Giovanni Celoria:

Tollererò questo [ringraziamento] come mi viene vivissimo con quel caldo sentire ch'Ella conosce nella mia natura, e questo per Lei padre o fratello e Maestro<sup>8</sup>.

Il neodirettore Abetti, nominato il 1 dicembre 1893, si adopera prontamente per rimettere in funzione l'Osservatorio di Arcetri, appena restaurato dopo quasi un ventennio di mancata manutenzione. In particolare viene ricostruito il telescopio di Amici, con un nuovo tubo e montatura realizzati dall'officina dell'Osservatorio di Padova. Immane deve essere sembrato all'astronomo questo sforzo, sempre però confortato dai consigli del collega: 'Certo tutto mi manca mancandomi Lei ma confido che ancorché lontano Ella vorrà continuare a aiutarmi almeno quando proprio gli ostacoli saranno insormontabili'.<sup>9</sup>

Con la pronta ripresa delle osservazioni scientifiche, Abetti inizia a pubblicare le "memorie" dell'Osservatorio di Arcetri, le *Pubblicazioni del R.Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento ...R.Osservatorio di Arcetri*.

Anche per queste Abetti si affida all'esperienza di Lorenzoni

Ella [deve] vederlo, non lo stamperei prima che l'avesse visto, lo metterei a giacere aspettando un buon consiglio. [...] so il bene che mi recherà la sua mente<sup>10</sup>

Al Maestro si rivolge anche per la formazione del personale:

Ciò sappia se mai per caso fra i suoi scolari qualcuno sentendo inclinazione per l'astronomia volesse qui trovare il primo soccorso materiale e la prima azione pratica per avviarsi.<sup>11</sup>

Fu così che una borsa di studio viene conferita a Bortolo Viaro per istruirsi a Padova sul calcolo delle effemeridi e sulle misure di posizione prima di impegnarsi ad Arcetri, come astronomo aggiunto dal 1898 al 1914, nel grande lavoro di revisione del primo catalogo di Santini. Una relazione di Lorenzoni ne favorisce la pubblicazione<sup>12</sup> sui resoconti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

---

<sup>6</sup> Lettera di G.Abetti a G. e M. Lorenzoni, del 13/09/1900

<sup>7</sup> Lettera di A.Abetti a G.Lorenzoni del 1/10/1893

<sup>8</sup> Lettera di A.Abetti a G.Lorenzoni del 25/10/1893

<sup>9</sup> Lettera di A.Abetti a G.Lorenzoni del 20/11/1894

<sup>10</sup> Lettera di A.Abetti a G.Lorenzoni del 09/05/1895

<sup>11</sup> Lettera di A.Abetti a G.Lorenzoni del 09/05/1895

<sup>12</sup> Posizioni medie per il 1900.0 di 1645 stelle del Primo Catalogo Padovano (San.1) dedotte da osservazione fatte negli anni 1900-1904 al piccolo meridiano di Arcetri / da B. Viaro. - Venezia : Premiate Officine Grafiche di Carlo Ferrari, 1914

Io riguardo questa relazione come l'ultimo atto astronomico del grande Maestro che, poche ore dopo averlo scritto di sua mano [...] pagava inesorabilmente, innanzi tempo l'estremo tributo alla natura<sup>13</sup>.

Il carteggio documenta anche il crescere dell'interesse di Giorgio Abetti per l'astronomia. Sul finire delle vacanze scolastiche del 1898, Giorgio scrive

Lunedì si incominceranno le scuole, con mio grande dispiacere; non che sia la poca voglia di studiare, ma avendo incominciato ad osservare per la determinazione di tempo ed a studiare il tedesco, mi secca molto abbandonare questo che mi diverte [...]<sup>14</sup>

La lettera prosegue con la discussione delle proprietà di un micrometro, che il padre farà realizzare a Padova. Lorenzoni risponde al giovane e Antonio ne è felice: 'Grazie di tutto cuore dell'interesse così vivo preso per Giorgio che stamane è tutto entusiasmo [...] speriamo, seminando, di raccogliere.'<sup>15</sup> Presto si manifesta l'interesse di studiare a Padova con Lorenzoni: 'Giorgio sogna la sua astronomicità padovana.'<sup>16</sup> E con Lorenzoni, il padre discute su come debbano proseguire gli studi del figlio, che si interessa anche alla fotografia (**Fig.3**) e alla storia dell'astronomia, in particolare durante le frequenti visite ad Arcetri di Antonio Favaro, impegnato in quegli anni nella realizzazione dell'Edizione Nazionale delle opere di Galileo Galilei:<sup>17</sup>

[Sembra che Favaro] l'abbia convertito alla sua fede funebre, quella del "vivere coi morti" [...] mentre io sogno l'altra di vederlo osservatore, sperimentatore, vivo più che mai coi vivi in questa corsa vertiginosa dell'elettricità, della fotografia, della spettroscopia<sup>18</sup>.

Giorgio si laurea a Padova nel 1904 e compie successivi viaggi di studio e specializzazione in Germania e negli Stati Uniti. Ricevendo sue notizie dall'estero, Lorenzoni commenta con Antonio:

fortunato lui cui è dato di potere con relativa facilità acquistare un monte di cognizioni pratiche, le quali gli permetteranno di coltivare con successo degno delle nostre migliori tradizioni nostrane, l'astrofisica, anzi la fisica solare [...].<sup>19</sup>

La morte nel 1914 impedisce però a Lorenzoni di vedere il completamento della formazione del suo studente, che succede al padre Antonio nella direzione di Arcetri nel 1921, lo stesso anno in cui l'Osservatorio diventa *astrofisico*.

Analizzando le strette relazioni fra Giuseppe Lorenzoni e gli Abetti, padre e figlio, e il contributo che la scuola padovana dette per il rilancio dell'astronomia a Firenze alla fine del XIX secolo, possiamo affermare che la decisione di Alessandro Trotter di donare tutti i documenti all'Osservatorio di Arcetri non è stata totalmente irragionevole o semplicemente frutto del fascino dell'eloquenza radiofonica di Giorgio Abetti.

---

<sup>13</sup> Manoscritto di A.Abetti contenente il necrologio di Lorenzoni. Si tratta della stesura in italiano del necrologio in tedesco pubblicato in «Vierteljahrsschrift der Astronomischen Gesellschaft», 49. Jahrgang, Vol. 3 e 4, 1914

<sup>14</sup> Lettera di G.Abetti a G.Lorenzoni del 18/10/1898

<sup>15</sup> Lettera di A. Abetti a G.Lorenzoni del 28/10/1898

<sup>16</sup> Lettera di A. Abetti a G.Lorenzoni del 11/04/1899

<sup>17</sup> *Le opere di Galileo Galilei : edizione nazionale sotto gli auspici di Sua Maestà il Re d'Italia* / [a cura di Antonio Favaro]. - Firenze : Barbera, 1890-1909

<sup>18</sup> Lettera di A. Abetti a G.Lorenzoni del 21/5/1901

<sup>19</sup> Lettera di G.Lorenzoni a A.Abetti del **19/2/1909**

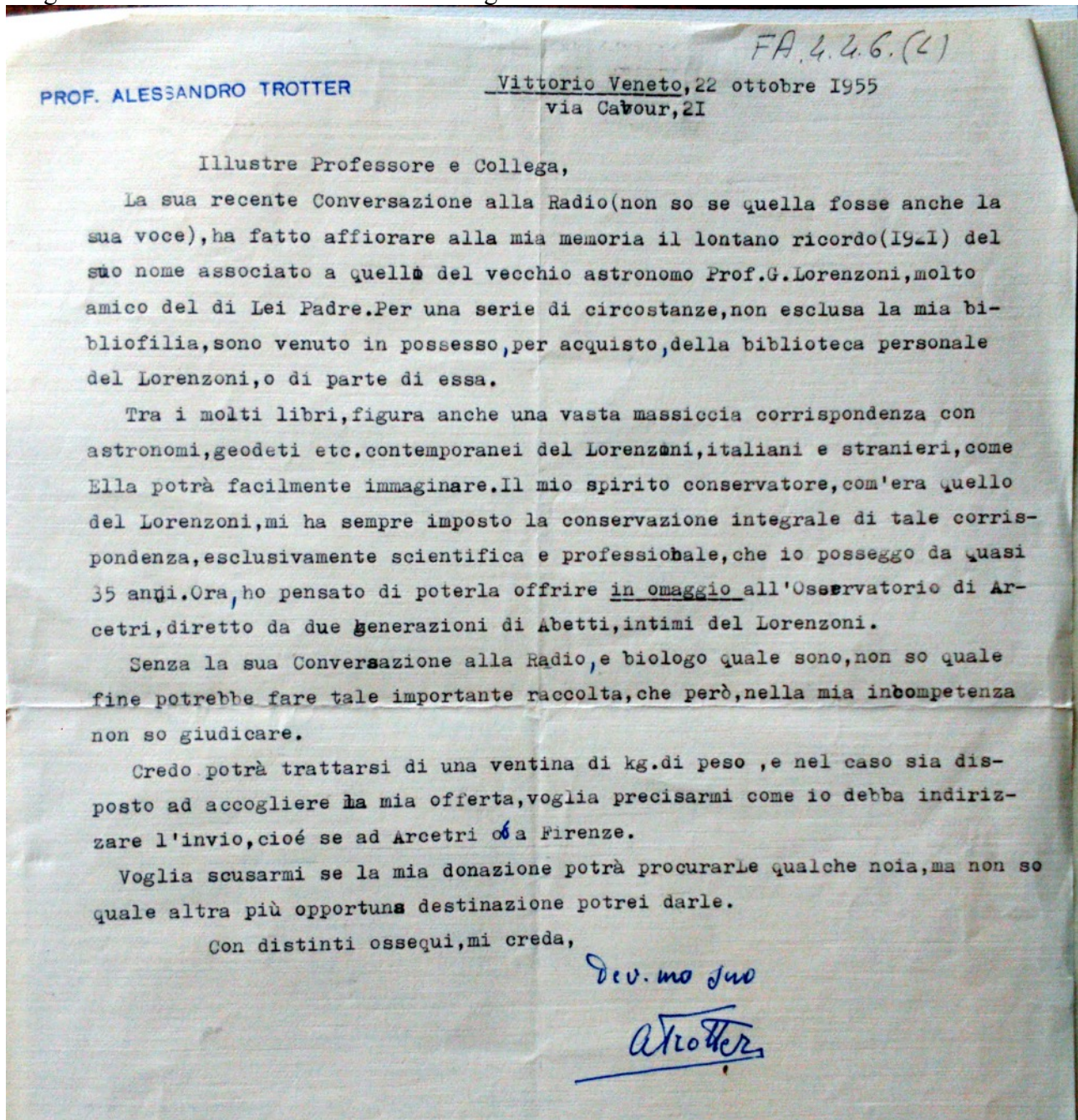
Come già Antonio Abetti scriveva nel 1901 a Giuseppe Lorenzoni: ‘Lei [...] può star contenta [...] d’esser stato la madre dell’Osservatorio di Arcetri’<sup>20</sup>.

IL DOCUMENTO: Lettera di Alessandro Trotter a Giorgio Abetti, Archivio storico dell’Osservatorio Astrofisico di Arcetri, Fondo Giorgio Abetti

---

<sup>20</sup> Lettera di A. Abetti a G.Lorenzoni del 21/5/1901

- Fig. 1: Lettera di Alessandro Trotter a Giorgio Abetti del 22 ottobre 1955.



- Fig. 2: Bigliettino di Mario e Giorgio Abetti del 19-03-1886.

A. Signor <sup>o</sup> Professore  
Giuseppe Lorennoni nel  
il giorno del suo nome, i  
bambini Mario e Giorgio  
Abetti presentano, rispet-  
tosi, un mazzetto di fiori  
ed un mazzetto di affettu-  
si auguri.

(19 Marzo 1886)



- Fig.3: Cartolina postale di Giorgio a Lorenzoni, con una fotografia dell'eclisse del 28 maggio 1900.

